

Le poesie

Lacrimae salae aspersae

Luisa Lener 2015 (strofe saffica)

Lacrime salate
del mare, stagno di gemiti
del mare, lontana frontiera
ora crollata
ma per cosa?
Per la gloria del vincitore?
Che ora non riluce negli occhi spenti
di chi giace nel profondo
ma per cosa?
Per il valore dei soldati?
Ora pianti da occhi distanti
ora stretti da braccia assenti
attesi invano
Ma per cosa?
Chi gioirà per la grande Cartagine
Caduta?
Nemici, alleati, profughi
tutti muti
davanti alla gloria del gigante
abbattuto
negli occhi lacrime
del mare alleato
del mare traditore
lacrime salate
che urlano pace.

Lacrimae sale aspersae mari stagni
gemituum mari remoti iam
limitis prostrati. Cui proderit? Ad
gloriam victi?
Quae iam haud fulget in languidis
oculis eorum iacentium in
profundo tumulo. Cui proderit? Ad
virtutem vir(or)um?
Iam nunc luctorum a procul oculis.
Iam nunc amplexorum ab absente
sinui. Iam exspectatorum frustra.
Cui proderit? Quis
gaudebit florente Chartagine
occisae? Inimicii, socii,
exules omnes infantes gloriam
ante gigantis
procubiti. In oculis lacrimae
mari socii mari proditoris. In
oculis lacrimae sale aspersae
eiulantes “pax”.

MARE DI TUTTI

Luisa Lener 2016

Si svegliò
era notte fonda
un rumore uno scoppio una bomba
poi giù di corsa per le scale
vestiti e scarpe nella borsa
poi dritti al mare
correre cadere scappare
fino alla spiaggia,
estremo sforzo di speranza.
Sulla barca verso il mare
tra le braccia della mamma
è ora al sicuro
la testa sprofondata nel suo petto,
gli occhi stretti a trattenere il ricordo
della spiaggia che s'allontana
della casa distrutta.
Il rumore delle bombe è sordo:
ha le orecchie protette da mani
di mamma.

Il mare la culla:
tinto di rosso;
riposa gli occhi, tranquilla,
non ha paura adesso;
stretta alla mamma
che piange silente:
il mare la inquieta
tinto di gente.
Il viaggio è lungo ma passa in fretta
con voce rotta la mamma racconta
il futuro che aspetta.
"Il mare è lo stesso"
dice contenta
ma ha gli occhi tristi,
temo che menta
"Il mare è nostro, il mare è di tutti
dei vincitori e dei popoli vinti".
Con voce rotta la mamma tace
la casa nostra
che giace al di là del mare.

MARE OMNIUM

Luisa Lener 2016 (distici elegiaci)

Excitavit tenebrosa nox clamor fragor
deflagratio deinde de scalibus
raptim vestiti calceique in sacco deinde ad
aequor ilicet currere ruere
fugere adusque oram extremum spei conatum.
Ad mare in latri amplexa matris
nunc denique acquiescit subsidente in eius
pectore capite, ad memoriam strictis
oculis attinendi litoris recedentis
tecti corrupti. Fragor surdus est
eversio: aures custodiuntur matris
a manibus; Mare eam sopit: rubri
pinctum; oculos quieta quiescit, nihil
nunc reformidat; amplexa matris
quae silens deflet: agitat eam gentium pinctum
mare. Diutina autem festina
commigratio fluit. Infracta voce narrat mater
manentem futurum. "Mare idem" laeta
inquit sed oculis maestis, metuo ne fingat
"Mare nostrum, mare omnium populi
Victoris victique". Voce infranta ea tacet
nostrum tectum quod iacet trans mare.

Trasmigrantes gentes

Enrico De Antoniis, 2015(strofe saffica)

Le genti trasmigranti come terre
in continuo movimento si presentano,
flusso perpetuo d'idee, di sogni,
d'ambizioni... E come vitale acqua
giunge alle radici
di una povera pianta, ecco che le idee
nutrono il fermento intellettuale
di chi già si trova in quelle terre,
come albero che già è lì.
E vive questa folla e vocifera
vivaci ipotesi, e s'ingegna
nel perfezionamento virtuoso, e sì,
grandemente

gode di tale arricchimento culturale.
Ma ecco il parassita divora la pianta;
ed ecco la scossa, squarcia il suolo,
distrugge le case,
massacra le persone; ed ecco la guerra,
crea l'odio, le menti trasforma,
truccida i popoli. Tutto è incendiato:
s'innalza il fumo.
Gli esuli fuggono, il Lazio li
accoglie: il buon contadino pianta
nuovamente il seme, e un nuovo albero
splendido cresce.

Trasmigrantes gentes

- Trasmigrantes gentes perenni motu
- terrae sunt, perpetuus fluxus mentium,
- sperum, ambitionum.... Et tam vitalis
- aqua herbarum
- steriliū advenit in radices,
- quam formae alunt fermentum animi
- cuius tam in illis terris est, arbor
- quae tunc est illic.
- Vivit et rumores spargit concursus
- vivida coniecturas, emittitur
- in bona perfectione, atque ita,
- animi multum
- amplificatione gaudet. Sed en
- terrae motus, solum dilacerat, er
- diruit aedes,
- et trucidat homines; sed en bellum,
- odium gignit, mentes convertit, atque
- populus obtruncat. Omnia incendio
- deleta: fumus
- evolvitur. Exsules fugiunt, Latium eos
- excipit: bonus agricola
- rursus serit semen, et nova arbor
- provenit lauta.